



Insieme



Periodico della Comunità Pastorale "S. Gianna Beretta Molla e Beato Paolo VI" in Magenta

SPECIALE

EDITORIALE

Un Insieme Speciale per un Anno decisamente speciale. Quello che ci aspetta è davvero un percorso fuori dal comune. Un cammino avvallato dal Vaticano: infatti, ha ottenuto l'approvazione e la benedizione papale, come si potrà leggere nelle pagine centrali di questo numero, in cui riportiamo integralmente il testo del documento pervenuto dalla Penitenzieria Apostolica a don Giuseppe. Proprio il nostro parroco, l'ideatore, spiega bene tutto ciò che sta dietro all'Anno della Santità, il cui fine è di dare risalto e offrire una migliore conoscenza dei Santi, a cominciare dai patroni della nostra Comunità Pastorale.

Il primo con cui faremo conoscenza è San Martino, mentre quella più vicina a noi temporalmente è sicuramente Santa Gianna: con lei, donna e madre contemporanea, è possibile pensare a un rapporto confidenziale, ben esplicitato sotto forma di lettera in cui far emergere il suo lato umano.

L'umanità dei santi è proprio uno degli aspetti più importanti da considerare: perché, in effetti, troppo spesso si rischia di confonderli con supereroi. Non è così: la loro straordinarietà è conaturata alla loro adesione alla volontà divina. Dalla Vergine Maria a Madre Teresa di Calcutta "Eccomi" non è solo una parola, ma un denominatore comune, una risposta immediata e naturale al desiderio sovranaturale di Dio di farci partecipi del suo amore, perfettamente esemplificato dal suo figlio Gesù.

Il Sacro è un concetto possibile da attuare nella vita quotidiana ed esprimere anche attraverso una proposta culturale: per esempio, quella che propone il Cinemateatro Nuovo con pièces teatrali e film dedicati al tema.

Insomma, un caleidoscopio di esperienze, di modi di intendere, di proposte, ci accompagnano così a comprendere meglio l'anno che verrà: un Anno decisamente Speciale.

ANNO DELLA SANTITÀ sette cose da sapere

Miei cari,

siamo ormai alla vigilia dell'Anno della Santità e tutto è pronto per iniziare. Più volte ne abbiamo parlato e in questa lettera vorrei con molta semplicità rispondere alle domande più semplici che mi sono sentito rivolgere:

QUANDO?

Dall'11 novembre 2016 all'8 dicembre 2017.

PERCHÉ?

Ricorrono in questo periodo due anniversari: 17° Centenario della nascita di San Martino, Patrono di Magenta; 2° Centenario della presenza di Santa Crescenza a Magenta, Compatrona della Città.

DOVE?

Nelle nostre 5 parrocchie, luogo del cammino quotidiano di una vita cristiana:

- ogni mese, la possibilità di incontrare un Santo per amico;
- la festa patronale di ogni parrocchia, che sarà festa anche per le altre 4: vivi la festa della parrocchia vicina come se fosse la tua festa.

Inoltre nelle nostre 5 parrocchie verrà a visitarci, nel mese di maggio, la Madonna di Fatima

COME?

La risposta la troviamo nel nostro logo. Confronta i 4 elementi del logo:

il libro del Vangelo aperto: è l'ascolto della Parola di Dio, luce che illumina la vita; l'Eucaristia, **il Pane spezzato** per la vita del mondo: è Gesù che nutre e sostiene il nostro cammino; **il mantello** di S. Martino, per la carità nelle due forme: l'amore fraterno tra di noi e la solidarietà con

chi è nel bisogno; **la spada** del martirio di Santa Crescenza: è l'invito ad essere testimoni coraggiosi di Gesù; il tutto sovrastato dal colore oro, che ci ricorda la Santità di Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, principio e fonte di ogni santità.

CHI?

DIO anzitutto perché è Lui che ci dona la Santità; da Lui si parte sempre, Lui sempre ci accompagna, a Lui si ritorna. Tutti! Ce lo ricorda il motto: "Sarete santi (tutti) perché Io (Dio) sono santo". Perché, non dimentichiamolo mai, la Santità non è il frutto dello sforzo dei super eroi, ma è il dono che Dio offre alla libertà di tutti, nessuno escluso.

CHE FARE?

Iniziamo con gioia questo Anno della Santità, cantando: "Camminiamo sulla strada che han percorso i santi tuoi, tutti ci ritroveremo dove eterno splende il Sol".

I PRIMI PASSI?

Il primo di una serie di libri, per conoscere un Santo ed averlo come Amico, a scelta, tenendo conto che sono due i santi legati a Magenta ricordati in novembre: San Carlo (Ponte Vecchio) e San Martino (Città); il Dolce di San Martino: la metà sarà data per l'ambulatorio dei poveri; l'appuntamento atteso, a cui non mancare.

Venerdì 11 novembre, ore 21, nella nostra Basilica, per l'apertura della Porta Santa, la Santa Messa e la consegna del 18° S. Martino d'Oro.

*A tutti auguri
di Santità!
don Giuseppe*



Il ritratto e la vita di un uomo e un cristiano straordinario. Un personaggio controcorrente da scoprire, simbolo di misericordia ELOGIO DI S. MARTINO DI TOURS

Perché parliamo di elogio di San Martino? Perché è stato un uomo e un cristiano straordinario, perfino paradossale: non realizzò mai ciò che desiderava, e tuttavia le sue opere superano tutto ciò che egli avrebbe potuto sperare, a cominciare dalla sua incredibile, incomparabile popolarità; lui che aveva sempre tentato di passare inosservato.

Voleva essere eremita, fuggire il mondo e praticare l'ascesi; invece fu costantemente circondato dalla gente, durante la vita e dopo la morte; il pellegrinaggio a San Martino di Tours è stato il più importante dopo i tre grandi pellegrinaggi della cristianità: Gerusalemme, Roma e più tardi, Santiago di Compostela.

Lo si ricorda come un soldato, quale fu effettivamente, ma suo malgrado. Aveva rifiutato di essere prete, non reputandosi degno, e fu Vescovo.

Aveva fuggito il secolo e cercato l'oscurità, e la sua biografia fu composta quand'era ancora in vita dallo storico e saggista romano, Sulpicio Severo.

Biografia di un uomo di poche parole, non attraente, decisamente povero, in una chiesa finalmente libera e subito lacerata da divisioni, quelle del quarto secolo, purtroppo. Un personaggio, perciò, decisamente non autoreferenziale; personaggio nel quale faremmo bene rispecchiarci Noi, oggi!

Toccato dalla grazia e illuminato dal Vangelo, Martino è stato costantemente in cerca di santità.

Senza clamore, senza dichiarazione d'intenti, senza rimproverare nulla agli altri. Personalmente Martino non cerca le folle, ma si rivolge ai piccoli gruppi di contadini.

Forse non fu quanto si aspettava il popolo di Tours che l'aveva chiamato alla testa della propria diocesi, ma fu

ciò che farà sorgere i campanili dei villaggi, la fioritura della Francia rurale.

Il genere della sua santità è stato meno vistoso di quello di un Antonio e di un Pocomio.

La sua vita semplice, umile e frugale è stata impregnata di preghiera e condotta sotto lo sguardo del Signore.

Ciò non significa che non abbia suscitato stupore e imitazione, naturalmente. Non ne viene una sollecitazione a noi che, nella Comunità Pastorale stiamo preparandoci a vivere questo prossimo anno della santità, riferendosi alla testimonianza e alla intercessione di S. Martino?

Pur consapevoli che "come credenti non siamo esecutori di ordini, ma inventori di strade.

Non operai agli ordini di un padrone, ma artisti sotto l'azione dello Spirito Santo." (*Jacques Maritain*).

Don Luigi

Anno della Santità, cinque buoni motivi e un dolce speciale

Sono cinque i motivi che hanno portato all'Anno della Santità. Lo ha spiegato alla stampa don Giuseppe Marinoni, parroco della Comunità Pastorale di Magenta. Al suo fianco il sindaco Marco Invernizzi e il presidente della Pro Loco cittadina Pietro Pierrettori oltre che il vice segretario di Confcommercio, Simone Ganzebi, a dimostrazione che l'evento unirà l'anima religiosa e laica della città.

Primo motivo: «Quest'anno ricorderemo due centenari dei due santi patroni di Magenta, S. Martino e S. Crescenza. Del primo sappiamo che sono trascorsi 17 secoli dalla nascita, mentre della seconda conosciamo con certezza la data, 7 gennaio 1817, coincidente con la traslazione delle sue spoglie da Roma a Magenta».

Secondo motivo: «delle cinque

parrocchie di Magenta il soggetto principale che vivrà questo anno sarà la Comunità Pastorale. Tutti noi saremo chiamati a camminare insieme. E cammineremo insieme, **guardando in alto** perché la santità non è il frutto di uno sforzo umano: è e rimane un dono di Dio, che partecipa alla nostra vita. **Ci guarderemo intorno** perché sono convinto che in Magenta e altrove ci sono tantissimi santi partendo dalle nostre case e dagli ambienti di vita quotidiana. **Guarderemo dentro di noi:** perché la santità è uno stimolo per vivere non a metà, ma in pienezza. Infine, **guarderemo avanti**, perché è il cammino che dovremo fare, tutti insieme».

Terzo motivo: un anno per che cosa? Ci aiuta in questo il logo, in cui vi sono diversi simboli. E poi il logo ricorda la presenza di Dio in noi. Una presenza straordinaria, te-



stimoniata anche dall'apertura della Porta Santa, simbolo di Cristo che è La Porta. Nelle cinque parrocchie si ricorderà anche la presenza di Maria, Santa per eccellenza, e ogni mese si ricorderà, attraverso un libro, un santo.

Quarto motivo: sarà un anno per dialogare con la città. Ci saranno eventi culturali e di spettacolo che avranno legami col sacro, organizzati dal CinemateatroNuovo. «Una bella amicizia civica con la città di Magenta», ha evidenziato don Giuseppe.

Quinto e ultimo motivo: l'anno inizierà l'11 novembre alle 21 alla

presenza di Mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare di Milano, che officierà la celebrazione liturgica e aprirà la Porta Santa. «Il dono della Porta Santa sarà occasione per ricevere l'indulgenza, entrando in basilica e fermandosi all'interno a pregare con questa specifica intenzione».

Ma l'anno inizierà anche con... dolcezza: è stato ideato e verrà proposto specialmente quest'anno il **dolce speciale di San Martino**. «Un dolce fatto per essere spezzato. Perché nel momento in cui questo dolce verrà venduto, la metà dei proventi sarà destinato a finanziare un'esperienza nuova di carità che vogliamo far nascere in Magenta: quest'anno, l'ambulatorio per i bisognosi. Quindi sarà due volte dolce: per le sue caratteristiche e per la sua finalità».

La Redazione

CARA S. GIANNA TI SCRIVO

Magenta, 6 novembre 2016

Carissima Santa Gianna, certamente tu sai, ci sono grandi novità in parrocchia (meglio, nella Comunità Pastorale a te co-intitolata!)

L'Anno della Santità è alle porte: un tempo che ci farà ricordare che la santità è una chiamata per tutti, come ci hanno spiegato.

Mi sei subito venuta in mente tu, la mia Santa preferita. Chi più di te può dimostrare che questo è vero, è possibile? Hai avuto, infatti, tantissimi doni dal Signore, ma nulla che facesse pensare a un che di straordinario. Hai saputo riconoscerli e corrispondervi totalmente, in continuo ringraziamento per quanto ricevuto. Persone che ti hanno conosciuto bene, che oggi ho la fortuna di avere come amiche, ti hanno visto trafficare davvero i tuoi talenti - come raccomanda il Vangelo - con entusiasmo, con gioia, con tutta te stessa. E qui sta la differenza, tra te e me.

Lascia che lo dica: bella, simpatica, ma riservata, umile, equilibrata, così ti descrivono. E tantissime altre qualità. Catechista, educatrice all'oratorio delle Madri, attraevi le ragazze con l'esempio. Quello che dicevi lo mettevi in pratica. Io sono stata in oratorio per anni, l'impressione è che nessuno dei piccoli che ho avuto la gioia di "catechizzare" se ne ricordi.

L'Anno della santità sarà inaugurato nella festa di San Martino, che fu pure il tuo patrono: anche da lui, oltre che dai tuoi splendidi genitori, hai imparato cosa sia Carità.

L'hai vissuta nella concretezza dell'incontro con i poveri, che amavi e che non ti stancavi di andare a cercare. Con loro, soprattutto, condividevi.

Anche qui sta la differenza tra te e me, a lungo responsabile (!) della Caritas.

Quello che inizia sarà un anno proprio speciale, perché ho sentito che Santa Crescenza farà un giro per la città, e sai bene che non capita tutti i giorni!

Del resto sono duecento anni giusti che è arrivata tra noi, bisogna festeggiare.

Anche tu, come me, fin da bambina hai pregato la Santa protettrice di Magenta.

Certamente tu, a differenza di me, hai imparato la lezione della piccola martire:

che per Gesù, il Cristo, si deve esser pronti anche a morire.

Lo hai dimostrato, amando ancora una volta con i fatti non con le parole, così libera da poter lasciare tutto.

La vita stessa. Io non ne sarei capace.

Sai che potrei continuare molto a lungo, ripensando ai diversi tratti della tua esistenza.

C'è poco da fare: tra te e me c'è proprio una bella distanza, quella che separa una Santa da una che non lo è. Ma che desidera tanto diventarlo, e sarà per pura grazia di Dio.

Ora ti saluto e ti prego: continua a seguirci dall'alto. E un grazie di cuore per tutto, in particolare per la tua ultima figlia, cui hai permesso di venire alla luce, Gianna Emanuela.

Veramente il tuo sacrificio non è stato vano, e io ringrazio il Signore di averla per amica.

Il perché tu lo sai.

*Ciao. A presto.
Gianna Pala*

P.S. Almeno una cosa però ci accomuna: anche tu, battezzata come "Giovanna" più un secondo nome, sei sempre stata e sei "Gianna" per tutti.

P.P.S. Ho visto il pieghevole dell'Anno della Santità. Tra le proposte c'è quella di "Un santo per amico": onoscere cioè un santo al mese. Che sia la volta buona anche per te?

I tuoi e miei concittadini smentiranno infine il detto - che però è del Vangelo:

"Nessuno è profeta in patria"?

Perché qui c'è un sacco di gente che dice di te, senza conoscerti (!).

Leggeranno almeno una tua biografia, o il libro delle magnifiche lettere che tu e il tuo amatissimo Pietro vi siete scambiati? Me lo auguro proprio!

La Bolla

Presentiamo di seguito il testo integrale, della Penitenzeria Apostolica contenente i seguenti documenti:

- ⊗ Presentazione della lettera, tradizionalmente detta “di supplica”, del Prevosto Parroco Giuseppe Marinoni, da parte della Penitenzeria al Papa;
- ⊗ Mandato alla Penitenzeria, da parte del Papa, per la concessione dell’Anno della Santità, con annessa Indulgenza Plenaria sotto forma di giubileo;
- ⊗ Decreto della Penitenzeria, per speciale facoltà concessa dal Papa, per la concessione della Benedizione Papale e per la nomina di un delegato a impartirla.

PENITENZERIA APOSTOLICA Prot. N. 357/16/1

BEATISSIMO PADRE,

Giuseppe Marinoni, Prevosto Parroco della Basilica dedicata a Dio in onore di San Martino, nell’Arcidiocesi di Milano, insieme col clero e coi fedeli delle cinque Parrocchie di Magenta (le quali compongono una Comunità Pastorale, intitolata a Santa Gianna Beretta Molla e al Beato Paolo VI) e coi fedeli delle diciannove Parrocchie del Decanato, col pieno favore del Vicario Episcopale Giovanni Paolo Citterio, con la massima devozione spirituale fa presente quanto segue. Nel corrente anno pastorale, ricorre il diciassettesimo centenario da quando in Ungheria nacque il celeste Patrono San Martino, Vescovo di Tours; e il secondo centenario da quando, dopo i cruenti anni delle guerre Napoleoniche, per mandato di Papa Pio VII, dalle catacombe romane di Pretestato, furono traslate solennemente le spoglie di Santa Crescenzia, Compatrona della città (la sua intercessione protesse il popolo di Magenta, per mezzo di una pioggia continua, contro i razzi incendiari il 4 giugno 1859).

Perciò, dal giorno 11 del prossimo mese di novembre fino al giorno 8 dicembre 2017, dopo che sarà stata aperta una Porta della Santità, saranno indette speciali celebrazioni, così che il popolo cristiano, mentre esprimerà un’ardente devozione verso i Santi Patroni, contemporaneamente corrobori con più cura la Fede, la Speranza e la Carità in comunione gerarchica col Papa e col proprio Vescovo. Quindi, perché questi frutti spirituali siano più perfettamente conseguiti, il predetto Parroco sollecita fiduciosamente il dono di un’Indulgenza a modo di giubileo.

E Dio, eccetera.

18 OTTOBRE 2016

LA PENITENZERIA APOSTOLICA,

per mandato del Santissimo Padre Francesco, concede l’Anno della Santità con annessa Indulgenza plenaria, alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa), per i fedeli cristiani veramente disposti alla conversione e motivati dalla carità, a modo di giubileo. Essi potranno applicare questa Indulgenza anche ai fedeli trattenuti in Purgatorio:

se visiteranno la Basilica di San Martino per fare un pellegrinaggio e qui parteciperanno devotamente alle celebrazioni giubilari, come sono specificate nella lettera di supplica;

oppure se almeno pregheranno da soli Dio, per un congruo lasso di tempo, a favore della fedeltà alla vocazione cristiana, per ottenere vocazioni sacerdotali e religiose e per la difesa della famiglia, concludendo col Padre Nostro e col Credo e con un’invocazione alla Beata Vergine, a San Martino e a Santa Crescenzia.

I fedeli di Magenta, impediti da vecchiaia, malattia o da altra causa grave, parimenti potranno conseguire l’Indulgenza, se, fatta propria la detestazione di ogni peccato e l’intenzione di adempiere, appena possibile, le tre condizioni solite, davanti a un’immagine dei Santi Patroni, si uniranno spiritualmente alle celebrazioni ricorrenti nell’Anno della Santità, fatta offerta della loro preghiera e dei loro dolori a Dio misericordioso.

Affinché dunque la possibilità di accedere al perdono divino, per mezzo delle chiavi della Chiesa, sia più facile in presenza della carità pastorale, questa Penitenzeria, con tutte le proprie forze raccomanda al Parroco che generosamente si presti per le Confessioni e che porti spesso la Santa Comunione agli ammalati.

Le presenti disposizioni sono valide per l’Anno della Santità, non essendoci di impedimento qualsivoglia di contrario.

Dato a Roma, dal Palazzo della Penitenzeria Apostolica, il giorno 18 di ottobre,
nell’anno dell’Incarnazione del Signore 2016.

Mauro Card. Piacenza, Penitenziere Maggiore

Cristoforo Nykiel, Reggente



PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 357/16/1

BEATISSIME PATER,

Iosephus Marinoni, Praepositus Parochus Basilicae, in honorem S. Martini, Ep., Deo dicatae, civitatis Magentae, in Mediolanen. Archidioecesi, una cum clero fidelibusque quinque Magentinarum Paroeciarum, qui Pastoralem componunt Communitatem, sub tit. S. Ioannae Beretta Molla et B. Pauli Pp. VI, necnon undeviginti Paroeciarum Decanatus, enixe favente Ioanne Paulo Citterio, Vic. Ep., summa cum animi devotione exponit:

Vertente pastorali anno, occasione millesimi septingentesimi anniversarii, ex quo in Pannonia natus est caelestis Patronus, S. Martinus, Ep. Turonen.; et ducentesimi, ex quo, post cruentos annos Bellorum Napoleonorum, de consensu Pii Pp. VII, e coemeterio Praetextati de Urbe Magentam sollemniter translatae sunt exuviae S. Crescentiae, civitatis Compatronae, cuius intercessio Magentinum Populum, contra radios igneos, per continuam pluviam die IV Iunii MDCCCLIX tuita est, a die XI proximi mensis Novembris usque ad diem VIII Decembris MMXVII, post apertam "Portam Sanctitatis", speciales peragentur celebrationes ita ut populus christianus, ardentem devotionem fovens erga SS. Patronos, impensius usque roboret Fidem, Spem et Caritatem in hierarchica communione cum Romano Pontifice et proprio Sacrorum Antistite. Quo autem hi spirituales fructus perfectius attingantur, praefatus Orator Indulgentiae donum ad instar iubilaei fiducialiter implorat.

Et Deus, etc.

PENITENZERIA APOSTOLICA Prot. N. 358/16/1

DECRETO

LA PENITENZERIA APOSTOLICA, in forza della facoltà a lei concessa in via eccezionale dal Santissimo Padre e Nostro Signore in Cristo, il Signor Francesco, per Divina Provvidenza Papa, benignamente concede all'Eminentissimo e Reverendissimo Padre, il Signor Angelo, Presbitero Cardinale Scola, del Titolo dei Dodici Apostoli della Santa Chiesa di Roma, o, col suo consenso, a un altro Prelato insignito della dignità episcopale, che, nel corso dell'Anno della Santità a Magenta, in un giorno da stabilirsi a utilità dei fedeli, dopo la celebrazione pontificale della santa Messa nella Basilica Prepositurale di San Martino Vescovo, imparta a tutti i fedeli cristiani presenti, i quali, veramente disposti alla conversione e motivati dalla carità, saranno stati presenti alla celebrazione, la Benedizione Papale, alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa). A norma del Diritto, potranno usufruire dell'Indulgenza plenaria i fedeli cristiani che avranno ricevuto la Benedizione Papale benché, per accettabili circostanze, fisicamente assenti dalla celebrazione della santa Messa, purché abbiano seguito con devota partecipazione la santa Messa, trasmessa in diretta dalla televisione o dalla radio. Non essendoci di impedimento qualsivoglia di contrario.

Dato a Roma, dal Palazzo della Penitenzeria Apostolica, il giorno 18 di ottobre,
nell'anno dell'Incarnazione del Signore 2016.

Mauro Card. Piacenza, Penitenziere Maggiore

Cristoforo Nykiel, Reggente

La santità passa dall'obbedienza al volere di Dio. Da Maria a Santa Gianna alcuni esempi tratti dalla vita e dai pensieri di alcuni personaggi straordinari

“Eccomi”

Quando pensiamo ai Santi è facile che ci venga in mente la loro aurea miracolosa: grandi personaggi in grado di fare grandi cose. Ma l'ottica giusta da cui guardarli è esattamente il contrario. È il loro “farsi piccoli”, la loro docilità completa alla volontà di Dio che, forse, fa di loro dei personaggi davvero straordinari.

Pensiamo a Maria. Una ragazza di 16 anni, abitante di un villaggio sconosciuto, promessa sposa a un falegname: una persona come moltissime altre. Ma Dio le fa visita, attraverso un angelo: e lei, dopo un più che naturale primo momento di stupore, alla spiegazione di quanto le avrebbe riservato per lei il Signore, risponde con una frase all'apparenza semplice, ma che conserva in sé una forza incredibile: «Eccomi, sono la serva del Signore, avenga di me quello che hai detto».

Avrebbe potuto dire di no, vivere una vita tranquilla, sposarsi, mettere su una famiglia “normale”... Invece si mette nelle mani di Dio con tutto quello che ne avrebbe conseguito. Vive il rischio di essere ripudiata dal futuro marito, partorisce in una mangiatoia, fugge dal proprio paese (sì, proprio come i migranti di oggi, tanto bistrattati) e, peggio di tutto, vede il proprio figlio morire assassinato davanti ai propri occhi. Ma ha avuto Fede, sempre, malgrado tutto.

Quella stessa fede l'ebbe, tra i tanti Santi, Madre Teresa di Calcutta. Forse una delle frasi più famose di cui si ricorda è quello in cui si raffigura come una «piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che

scrive». L'obbedienza in lei si trasforma idealmente in un “farsi strumento”.

E sempre ai giorni nostri, ma più vicino a noi, alla nostra Comunità possiamo pensare a Santa Gianna. Una donna, un medico, una moglie e madre: una vita vissuta come tante altre. Certo, la preghiera, la costante attenzione a Gesù, la devozione a Maria furono un segno costante nella sua vita. Tra le tante riflessioni da lei scritte che ci sono rimaste, prendo la seguente frase quale esempio per comprendere meglio la sua idea di santità e di obbedienza: «Non sono solo le grandi penitenze (...) che fanno sante le anime, ma il vero sacrificio è quello di accettare la croce che Dio ci manda con amore, con gioia e rassegnazione».

Non sono scelte facili quelle fatte da queste tre donne. Per niente. Come pure non lo fu la vita breve e sofferta della beata Chiara “Luce” Badano. Una ragazza radiosa (da qui il suo soprannome, datole negli ultimi giorni di vita) che accettò con il sorriso e con un comportamento di straordinaria serenità quel destino che l'avrebbe portata via a soli 18 anni, per un tumore. «A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio», disse.

Mi viene in mente una frase tutt'altro che liturgica di un film famosissimo: «Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». Beh, forse, sono proprio i santi i veri “duri” disposti a giocare. Stando, però, sempre alle regole di Dio.

Andrea Balocchi

“Calicantus” un fiore per le famiglie

È nato “Calicantus - Centro per l'auto sviluppo delle risorse e della famiglia”, un progetto realizzato da Comin, coop. Soc. di Solidarietà ONLUS insieme ad altre realtà Pubbliche e del Privato Sociale all'interno di “Comunità possibile: possibilità per crescere”, bando welfare magentino promosso dall'Ufficio di Piano e cofinanziato da Fondazione Cariplo.

Calicantus promuove, sostiene e accompagna la famiglia nel suo insostituibile ruolo sociale, favorendo innanzitutto il benessere dei bambini: gruppi di auto aiuto per genitori separati e i loro figli, gruppi di confronto e mutuo aiuto fra genitori adottivi, gruppi di condivisione per adulti impegnati in esperienze di “Prossimità familiare” (una fami-

glia o un singolo volontario che mette a disposizione alcune ore della propria settimana per aiutare bambini o altre famiglie che necessitano di un sostegno temporaneo).

In particolare è in avvio il progetto “SeparAMIAMOCI: gruppo di auto aiuto per genitori separati”. Si tratta di una esperienza in cui il genitore separato può ricevere accoglienza e ascolto, conoscere persone con cui condividere i propri vissuti, trovare possibili soluzioni per affrontare le fragilità personali generate dal conflitto e riscoprire aspetti della propria personalità, interessi e potenzialità dimenticati.

SeparAMIAMOCI promuove un proficuo scambio d'informazioni per favorire una genitorialità condivisa: continuità dei legami genitoriali, collaborazione e comunicazione per mantenere stabili e significativi i rapporti con i figli. Sono previsti incontri informativi (un avvo-

cato, una psicologa e un'esperta in dinamiche dei processi di separazione) e un ciclo di 5 incontri di gruppo con l'accompagnamento di una facilitatrice e conduttrice.

Infine, i Gruppi di sostegno per Genitori Adottivi sono incontri, condotti da esperti facilitatori di gruppo, rivolti a genitori che hanno intrapreso l'esperienza adottiva. L'obiettivo è di consolidare una Rete tra genitori adottivi che possa essere punto di riferimento sul territorio per accogliere e informare chi volesse intraprendere questo percorso, per condividere esperienze e saperi, per approfondire specifiche tematiche con l'aiuto di esperti, per partecipare alle gioie, ma anche alle fatiche di chi sta vivendo la stessa meravigliosa esperienza.

Per info: Gruppi SeparAMIAMOCI e genitori adottivi: 346 3580 281.
Prossimità Familiare: 347 8350 490

Giacomo, del famoso trio comico, parla di Misericordia, di Porte Sante e delle altre porte, tutte pronte ad essere varcate, anche la più difficile: quella che apriamo ogni mattina

La misericordia passa dal tinello di casa

Il Papa ha voluto che ci fossero Porte Sante ovunque e non solo a Roma, e così ci ha semplificato la vita, ma è vero anche il contrario, perché in questo modo ci costringe a confrontarci con l'esigentissima idea che l'esperienza della misericordia ha a che fare non con fatti eccezionali ma con la vita quotidiana. È a portata di mano. È un Padre che ci aspetta tutti i giorni.

Se non si rischiasse, ancor prima della blasfemia, la sfacciataggine e l'ineleganza, dovremmo dire che Francesco è una "simpatica canaglia".

Proverò a dimostrare come mai mi espongo così pericolosamente nei confronti del Santo Padre.

Che Dio me la mandi buona!

Proviamo a metterci nei panni di un cristiano devoto e formale, ma nel contempo, mentre lo immaginiamo, mai e poi mai scorderemo il monito di Francesco: «Chi sono io per giudicare un cristiano devoto e formale?»... Ecco, dopo questo atto di salutare compunzione, la nostra immaginazione ci dice che un cristiano devoto e formale all'annunciarsi dell'anno giubilare (facciamo che vive in un paesino di cui taceremo il nome, situato nell'Alto milanese, ricordandosi sempre di dirci che noi non possiamo permetterci di giudicare un cristiano devoto e formale che risiede nell'Alto milanese), dopo 5 minuti, il cristiano devoto e formale, ha prenotato due posti (lui e sua moglie, anch'essa devota e formale, perché, in genere, chi si somiglia si piglia) sul treno Freccia Rossa, andata e ritorno per Roma, perché una coppia di cristiani devoti e formali devono varcare la porta santa, altrimenti si sentono in colpa.

Ma Francesco, che non desidera che alcun cri-

stiano si senta in colpa, ci facilita la vita e annuncia al mondo, quindi anche alle popolazioni dell'Alto milanese, che non è necessario spendere i soldi del biglietto per andare a Roma, se proprio ci volete andare sarete ben accolti, ci mancherebbe, ma è sufficiente varcare la porta santa sotto casa, magari nella propria parrocchia.

E con questa dichiarazione, la "canaglia" di cui sopra ci ha bell'e che fregati, devoti formali e tutto il resto della compagnia!

È ovvio che varcare una porta è un gesto, oltre che liturgico, anche simbolico, direi fortemente simbolico. Varcando la porta santa noi entriamo in un'altra stanza, luogo, dimensione; abbandoniamo la nostra alterigia, il nostro egoismo, l'orgoglio, l'errore, la vendetta, il rancore, ed entriamo, varcando la soglia, nel territorio dell'ascolto, della disponibilità, della mitezza, della riconciliazione, dell'accoglienza, del perdono, della misericordia: perché oltre quella porta ad aspettarci c'è il Padre.

Quindi se il valore del varcare una porta è simbolico, varcare la porta santa di

una chiesa "qualunque" è per davvero un gesto santo e misericordioso. Sì, perché questo Papa oltre che essere profondo è anche uno risparmiato, attento alle finanze di ogni famiglia.

Voi credete che sia finita qua? Con un risparmio dei soldi di due biglietti di andata e ritorno per Roma? Oltre che essere devoti e formali siete anche illusi.

Ma se la porta di San Pietro è santa e misericordiosa, e lo sono anche molte altre porte di molte altre chiese sia dell'Alto milanese, della Barbagia, della valle Tiberina, delle Langhe, del Tavoliere delle Puglie e del parco del Pollino, non è che Francesco, sotto sotto, ci sta dicendo, che per ogni cristiano ogni porta è santa? Compresa la porta che dal tinello conduce in cucina, dove la moglie sta preparando le lasagne? O che dal corridoio porta nella camera di nostro figlio? O che dal portone ci introduce nell'appartamento del nostro amico, o la porta a vetri che ci fa entrare in ufficio, o tutte le porte che ci conducono sui posti di lavoro, di divertimento, di perdizione?

Perché aperta una porta c'è sempre qualcuno ad aspettarci.

La porta più difficile da varcare è quella che apriamo ogni mattina, quella della camera da letto, la prima apertura verso il mondo, verso gli altri.

Francesco, che oltre che intendersi di un sacco di cose tra cui la teologia, la preghiera e la liturgia, è anche un esperto di serramenti, sa che le porte sono fondamentali nella vita di ogni cristiano, e come un buon falegname ci spinge leggermente, sussurrandoci che le porte devono essere aperte e varcate.

Giacomo Poretti

© riproduzione riservata Avvenire



Cultura e Santità a cura di: *cinemateatroNuovo*



FILM E TEATRI
DEL SACRO

Fra le proposte della nostra Comunità Pastorale per il prossimo Anno della Santità ci saranno quattro appuntamenti dedicati al teatro e al cinema organizzati con il cinemateatroNuovo. Saranno occasioni per condividere esperienze e riflessioni legati alla santità, al sacro e alla fede. **Ecco il programma.**

Mercoledì 15 marzo 2017
andrà in scena la meditazione teatrale
Pacem in terris Costruiamo il futuro di
e con **Lucilla Giagnoni**.
La Pacem in terris è l'ultima lettera
enciclica di Giovanni XXIII:
porta la data dell'11 aprile 1963.

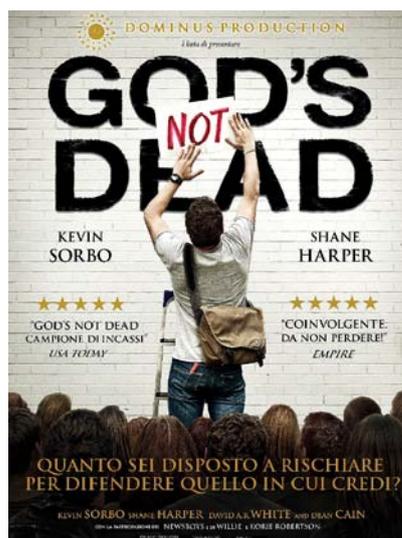


Leggere oggi la *Pacem in terris* è come leggere una profezia. La profezia, nei testi sacri, non è solo un'anticipazione del futuro, è la parola che viene prima, che fonda il patto. Leggere oggi, dopo oltre mezzo secolo, la *Pacem in terris* è andare a trovare le radici di quel patto, scoprire le responsabilità per ciò che siamo oggi e le promesse di quello che potremo essere in futuro.



Mercoledì 29 marzo 2017, con il Teatro MINIMO, ecco Troppa Grazia, con Bruno Nataloni e Francesco Maffeis (parole e regia: Umberto Zanoletti).

Una storia di miracoli e sorprese raccontata da uno strampalato venditore di immaginette di Sant'Antonio e un fisarmonicista di poche parole. Insieme vedono varcare il portone della basilica centinaia di persone, diverse per età, passo, provenienza e motivazione. Loro invece in basilica non ci sono mai entrati...



Al cinema ci aspettano due pellicole:

giovedì 27 aprile 2017 il film Gos'NOT Dead

Regia: Harold Cronk. Quanto sei disposto a rischiare per difendere quello in cui credi? È la domanda che si pone Josh Wheaton, studente universitario che al primo giorno di lezione si scontra con il professor Radisson, docente di Filosofia. Alla richiesta di quest'ultimo di ammettere che Dio sia morto, Josh risponderà accettando la sfida: dovrà dimostrare all'intera classe che Dio esiste.



Giovedì 4 maggio 2017 verrà proiettato il film **IL SOGNO DI FRANCESCO**

Regia: Renaud Fely, Arnaud Louvet con: Elio Germano, Alba Rohrwacher. Assisi, 1209. Francesco ha appena subito il rifiuto da parte di Innocenzo III di approvare la prima versione della Regola. Fra Elia guida il difficile dialogo tra la confraternita e il Papato e cerca di convincere Francesco della necessità di redigere una nuova Regola. Ma che cosa resterebbe del sogno di Francesco?

